



Costituzione e Carte dei diritti fondamentali

Il primo libro virtuale di Giustizia insieme

CEDU e cultura giuridica italiana

di [Redazione](#)

21 maggio 2022

Giustizia Insieme, a partire dal novembre del 2019, ha inteso promuovere un progetto volto a favorire una cultura quanto più possibile condivisa fra gli operatori del diritto attorno al ceppo dei valori umani di una società divenuta estremamente complessa per fattori di varia natura, con un occhio particolarmente attento alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

In questa prospettiva, restringendo il campo di osservazione al binomio “giustizia-diritti” si è così pensato di dedicare un ciclo di approfondimenti sui temi che ruotano attorno alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Una scelta, questa, che affondava e affonda in ragioni di vario ordine.

Per un verso, si va diffondendo sempre di più l'idea che l'immagine del giurista cresciuto a “pane e Costituzione” oggi abbia subito una lenta metamorfosi per nulla rivolta a sminuire il ruolo centrale della Costituzione quanto ai diritti, ma semmai a mostrare quanto sia proprio la Costituzione e la lettura che di essa viene fornita ad aprire la porta ai diritti di matrice convenzionale. Sono note a molti, del resto, le reazioni – spesso di segno opposto – prodotte da numerose sentenze della Corte di Strasburgo che hanno contribuito a ridisegnare materie e diritti in modo incisivo, facendo spesso da “apripista” ad interventi non meno incisivi della Corte costituzionale. Insomma, il notevole impatto della CEDU nei sistemi nazionali non è ormai solo un fenomeno studiato dalla dottrina specialistica, ma costituisce un tema con il quale i giuristi devono “fare i conti”.

Il progetto “CEDU e cultura giuridica italiana” ha inteso dunque indagare sul modo con il quale viene avvertita l’incidenza della CEDU nel mondo dei giuristi nostrani, sulla necessità o meno di modificare l’ordinario strumentario del giurista e su quanto la Convenzione sia, in prospettiva, in grado di ulteriormente cambiare l’orizzonte, l’assetto e la consistenza dei diritti dell’individuo. Tutto questo scandagliando non i singoli casi, ma muovendo dall’osservazione delle ricadute prodotte dalla CEDU in diversi settori dell’ordinamento giuridico, in modo che alla fine di questo “viaggio” sia possibile avere un quadro sufficientemente completo della situazione.

La *Rivista*, quanto alle modalità di approfondimento, anche in questa occasione ha inteso sfruttare la ormai sperimentata formula delle “interviste a più voci”, che consente al lettore l’esame di punti di vista provenienti da professionalità operanti in diverse realtà territoriali e culturali.

Il numero imponente di giuristi – accademici e storici del diritto, avvocati, giuristi e giudici della Corte edu – che ha aderito a questa iniziativa, alimentata dalle interviste ospitate con cadenza periodica sulle pagine della *Rivista*, in gran parte pubblicate durante l’emergenza pandemica, in uno alla qualità dei contributi, a volte rimasti ignoti al grande pubblico proprio a causa delle criticità di vario genere che hanno freneticamente accompagnato l’anno 2020, suggeriscono alla redazione di dare unità a quelle pubblicazioni attraverso la creazione di un vero e proprio libro virtuale, *il primo libro virtuale di Giustizia insieme* che, attraverso il rinvio ai link delle singole interviste di seguito riportati, possa offrire al lettore, partendo da questo editoriale, un agevole collegamento agli approfondimenti ritenuti di interesse. Con una precisazione, iniziale e doverosa, volta a chiarire che l’ordine dei contributi prescelto si è basato unicamente sulle date di pubblicazione dei contributi che si sono susseguiti sulla *Rivista*.

Questa nuova iniziativa viene oggi virtualmente inaugurata e presentata dal giudice italiano presso la Corte europea dei diritti dell’uomo, **Raffaele Sabato** nella sua [Prefazione](#).

L’itinerario tracciato sul tema CEDU e cultura giuridica italiana si apre, dunque, dando voce all’Avvocatura, chiedendo in particolare ad esponenti del ceto forense di valutare non soltanto l’impatto potenziale della normativa convenzionale sulla materia di propria competenza, ma anche di “misurare” il grado di conoscenza della Cedu nel sistema giudiziario italiano complessivamente considerato.

Nella prima intervista – [La parola agli Avvocati penalisti sul ruolo della CEDU](#) – si sono confrontati **Federico Cappelletti**, **Stefano Giordano** e **Marina Silvia Mori**, avvocati penalisti rispettivamente del foro di Venezia, Palermo e Milano, ragionando sulle questioni più scottanti in

ambito penale, cercando di dare conto di come gli avvocati vedono applicata la CEDU nelle aule giudiziarie dai giudici, di quanta competenza e professionalità i giudici mostrino, ai loro occhi, nel destreggiarsi con essa e con i rapporti fra tale fonte, la Costituzione e le altre Carte dei diritti.

Nella seconda intervista – [La parola agli Avvocati civilisti sul ruolo della CEDU](#) – animata dagli avvocati **David Cerri**, **Maria Giovanna Ruò** e **Paola Regina**, che svolgono la professione forense prevalentemente a Pisa, Roma e Milano, si è indagato sul rilievo che la CEDU ha nei rapporti civilistici, alla conoscenza che ne hanno gli operatori ed alle prospettive che essa offre rispetto alla tutela dei diritti.

La terza intervista – [Carta costituzionale e CEDU. Tutto risolto?](#) – ha inteso scandagliare il ruolo della CEDU nelle corti nazionali di merito, di legittimità e della Corte costituzionale, nella prospettiva di compiere un’opera di “sistemazione di posto” della Convenzione ed all’interno del sistema normativo interno del suo rango e della dimensione che essa assume rispetto alla Costituzione. Da qui la necessità di “sentire”, ascoltare e riflettere sulle riflessioni dei tecnici che per funzione, studiano la Costituzione. **Adele Anzon**, ordinaria di diritto costituzionale presso l’Università di Roma², **Luisa Cassetti**, ordinaria di diritto costituzionale presso l’Università di Perugia e **Andrea Guazzarotti**, associato di diritto costituzionale presso l’Università di Ferrara.

La quarta intervista – [La Corte edu vista dai suoi giudici](#) – ha affrontato l’argomento CEDU visto dalla prospettiva di chi vi ha lavorato, mettendo insieme le riflessioni di due personalità di spicco del mondo giudiziario italiano accomunate dall’aver trascorso un lasso di tempo significativo presso un’Istituzione giudiziaria – la Corte europea dei diritti dell’uomo, con sede a Strasburgo – diversa e “altra” rispetto a quella nazionale.

Le domande rivolte a **Vladimiro Zagrebelsky** e **Guido Raimondi** hanno cercato di orientare le risposte sul cosa significa essere *giudice nazionale* in un’istituzione giudiziaria sovranazionale, quale apporto viene offerto e richiesto dai giudici che compongono la Corte edu, quanto essi si distaccano dall’ordinamento di provenienza e quanto diverso sia il modo di “essere giudici” e di “fare giustizia” di quella Corte rispetto alle Corti nazionali. Senza ovviamente tralasciare i temi più caldi, rappresentati dal ruolo della Corte edu nell’affermazione e protezione dei diritti umani e delle sfide che si porranno nel prossimo futuro.

Senza nemmeno tralasciare le sfide, attuali ed imminenti, poste al lavoro della Corte edu, nonché del giudice nazionale in relazione al Protocollo n. 16 annesso alla CEDU.

La quinta intervista – [La Convenzione europea dei diritti dell’Uomo e i civilisti](#) – riapre le porte dell’Accademia, ospitando le riflessioni di due tra i più autorevoli studiosi del diritto civile:

Nicolò Lipari, professore emerito di diritto civile presso l'Università di Roma e **Emanuela Navarretta**, ordinaria di diritto privato presso l'Università di Pisa, oggi giudice costituzionale. Rispondendo alle domande sull'incidenza della normativa Cedu nell'ambito dei rapporti interprivati e sul ragionamento giuridico che l'interprete deve condurre nell'applicare la legge nelle controversie di natura civile, gli interlocutori hanno evidenziato il ruolo di primo piano svolto dalla Cedu anche in questo settore, spesso sottovaluto e poco conosciuto.

Con la sesta intervista – [La CEDU e l'Accademia europeista-internazionalista](#) – la parola è passata agli studiosi del diritto europeo ed internazionale, ed in particolare a **Marina Castellaneta**, ordinaria di diritto internazionale presso l'Università di Bari, **Angela Di Stasi**, ordinaria di diritto dell'Unione europea presso l'Università di Salerno ed **Antonello Tancredi**, ordinario di diritto dell'Unione europea presso l'Università di Palermo.

Anche in questo caso le domande sottoposte hanno riguardato il futuro dei rapporti tra giudice nazionale e la Corte di Strasburgo, il raffronto fra il grado di autonomia e indipendenza della giurisdizione italiana e quello proprio dei giudici della Corte Edu e ancora le sfide che attendono da una parte la Corte edu, con riguardo soprattutto allo strumento dei ricorsi diretti, e dall'altra il giudice nazionale, in previsione dell'entrata in vigore del Protocollo n. 16.

Nel riservare la successiva intervista – [La CEDU e i processualciviliisti](#) – a tre importanti rappresentanti della dottrina processual-civilistica italiana: **Paolo Biavati**, **Giorgio Costantino** ed **Elena D'Alessandro**, cattedratici a Bologna, Roma e Torino, la stella polare è stata individuata nella riforma dell'art.111 Cost. in tema di giusto processo, conferma plastica di quanto la Convenzione europea dei diritti dell'uomo avrebbe potuto incidere sul sistema processuale interno all'indomani della novella introdotta in Costituzione sulle ali dell'art.6 CEDU. La viva voce dei tre studiosi del processo civile è dunque sembrata necessaria per fare il punto sul già fatto e sulle prospettive che la piena attuazione della CEDU e della giurisprudenza della Corte europea possono rappresentare per studiosi e, soprattutto, operatori pratici del diritto.

Qual è l'influenza della Convenzione europea dei diritti dell'uomo sul diritto e sul processo tributario? Questo è stato l'interrogativo di fondo che ha animato l'ottava intervista – [CEDU e diritto tributario](#) – attraverso le domande poste ad **Alberto Marcheselli**, **Valeria Mastroiacovo** e **Giuseppe Melis**, ordinari di diritto tributario rispettivamente a Genova Foggia e Roma(Luiss). Si è scelta, in particolare, la prospettiva tesa a favorire il raccordo fra scienza giuridica e giurisprudenza in un campo delicato ed esposto, oggi più che mai, a venti di varia natura e direzione, nei quali tornano a misurarsi l'interessi nazionali di fondamentale portata con non meno meritevoli esigenze di protezione dei diritti del contribuente.

La nona intervista – [La CEDU e il diritto amministrativo](#) – ha guardato ai rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione, interpellando gli studiosi del diritto amministrativo. Le domande hanno spaziato in questo caso dai nodi problematici in tema di processo amministrativo e Cedu che la Corte europea è chiamata a sciogliere nel prossimo futuro, all'ipotizzabilità di dubbi di conformità alla CEDU del sistema ridisegnato dalla sentenza della Corte costituzionale n.6/2018 in tema di eccesso di potere giurisdizionale, fino in ultimo all'assetto normativo previsto in materia di provvedimenti ablatori a seguito degli interventi della Consulta (sentt.n.348 e 349 del 2007, 71/2015) e del legislatore ordinario (art.42 bis T.U. espr.) rispetto ai parametri convenzionali.

Ad animare il dibattito sono stati **Roberto Caranta**, ordinario di diritto amministrativo presso l'Università di Torino, **Francesco Goisis**, ordinario di diritto amministrativo presso l'Università Statale di Milano e **Giuseppe Tropea**, ordinario di diritto amministrativo presso l'Università di Reggio Calabria.

La decima intervista – [CEDU e processualpenalisti](#) – ha proseguito il dialogo sulla Cedu con l'Accademia, coinvolgendo questa volta i processual-penalisti. Alle domande sulle sfide che attendono la Corte Edu in particolar modo in ordine ai temi relativi alle garanzie dell'imputato nel processo penale – quale il divieto di *bis in idem* –, ai rapporti fra le garanzie offerte dalla Carta UE dei diritti fondamentali e quelle derivanti dalla CEDU e ai principi guida sul piano dell'esecuzione delle sentenze della Corte edu in materia penale hanno risposto due autorevoli accademici, **Roberto E. Kostoris**, ordinario di procedura penale presso l'Università di Padova e **Stefano Ruggeri**, ordinario di giustizia penale italiana, europea e comparata presso l'Università di Messina.

L'undicesima intervista – [CEDU e Diritto del Lavoro](#) – ha stimolato le riflessioni dei giuslavoristi ed in particolare di **Edoardo Ales**, ordinario di diritto del lavoro presso l'Università di Napoli Parthenope e **Stefano Giubboni**, ordinario di diritto del lavoro presso l'Università di Perugia.

Le domande formulate hanno interessato il livello di impatto della giurisprudenza convenzionale sul diritto del lavoro, sulla scorta della giurisprudenza nazionale e sovranazionale degli ultimi anni; le problematiche derivanti dalla tutela concorrente offerta nella materia lavorista dalla Carta dei diritti fondamentali, dalla Carta sociale europea e dalla Corte EDU; infine, le possibili modalità di composizione, all'interno del singolo processo, della diversità delle tutele apprestate ai diritti sociali a livello costituzionale e convenzionale.

La dodicesima intervista – [Carta dei diritti fondamentali UE e CEDU](#) – si è focalizzata principalmente sul tema dei rapporti tra la Convenzione europea e la Carta UE dei diritti fondamentali, grazie al prezioso contributo di **Enzo Cannizzaro**, ordinario di diritto internazionale e dell'Unione Europea presso l'Università di Roma La Sapienza.

Le domande hanno riguardato nell'ordine: il metodo da adottare nell'individuazione dei diritti immediatamente precettivi e viceversa dei principi all'interno della Carta UE al fine della diversa efficacia degli stessi nei rapporti verticali ed orizzontali; l'incidenza, in termini di diversità di tutela fra i diritti contemplati nella Carta UE e nella CEDU, dell'orientamento della Corte Costituzionale inaugurato con la sentenza n. 269/2017; il ruolo dei giudici comuni nazionali rispetto all'interpretazione *dei* diritti garantiti dalla Carta dei diritti in armonia con le tradizioni costituzionali, secondo quanto indicato dalla Corte Costituzionale; e infine la sufficienza o meno dei sistemi di raccordo fra Carta UE e CEDU introdotti all'interno della Carta.

Il ciclo di interviste si è chiuso con il coinvolgimento di tre insigni penalisti di diversa "estrazione": **Francesco Viganò**, giudice costituzionale, già ordinario di diritto penale presso l'Università Statale di Milano e in seguito presso l'Università Bocconi, **Raffaello Magi**, consigliere presso la Corte Suprema di Cassazione e **Vittorio Manes**, avvocato e ordinario di diritto penale presso l'Università Alma Mater di Bologna.

In quest'ultima occasione di confronto – [Conversando con i penalisti su CEDU e dintorni](#) - le domande si sono concentrate sul tema dei rapporti tra diritto penale, Cedu e Carta dei diritti fondamentali; sul peso assunto dal giudice nazionale e, di converso, dall'avvocato nell'attuazione dei diritti fondamentali nella materia penale sulla spinta delle Carte dei diritti fondamentali e infine sul ruolo giocato dalla Carta UE dei diritti fondamentali nella materia penale rispetto alla Costituzione e alla Cedu.

L'impressione complessiva che emerge scorrendo le tredici interviste è quella di un forte entusiasmo e voglia di dialogare dei protagonisti con la giurisdizione, a riprova della considerazione elevata che, malgrado tutto, il mondo della giustizia gode nei settori pulsanti della società, con i quali la magistratura non può non cooperare attivamente in posizione equiordinata.

Una considerazione che dovrà però essere ripagata con altrettanta passione ed entusiasmo dalla magistratura per mantenere alto il livello di confronto e di reciproca crescita, all'insegna di quel principio di "leale cooperazione" che è la cifra unificante di questo libro.

La speranza, che giustamente il giudice Sabato ha espresso e che facciamo nostra è, dunque, che l'impegno profuso dai giuristi coinvolti in questo progetto sia foriero di ulteriori frutti fecondi ed effettivi, animati dallo stesso spirito lindo e capaci di coinvolgere, nelle dimensioni plurali proprie di ciascun ordine e funzione, fasce sempre più ampie di operatori del diritto e non solo le c.d. *élite* degli esperti del settore, essendo ben altra e ben più importante la posta in gioco.

Una posta che vuole andare a braccetto con la cultura per sconfiggere l'incultura e che guarda ai diritti delle persone senza volerli deificare ma, semmai, conoscere ed applicare considerando anche la prospettiva di solidarietà e "doverosità" che essi contemplano e che li rende espressivi dei valori universali appartenenti alla società del nostro tempo, oggi più che mai messa a dura prova da una guerra che sembra assumere sempre di più il volto di un conflitto globale nel quale i valori devono essere il faro che si intravede alla fine del tunnel, ininterrottamente acceso, continuamente alimentato, salvaguardato fino alla fine.

Un grande grazie a chi ha reso possibile questo cammino, ancora lungo per tutti.
